

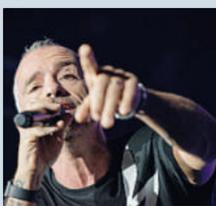


«Arlo» in testa al box office

Arriva in sala «Il viaggio di Arlo» e si piazza in testa al box office con poco meno di 2 mln di incasso. Cede il primato, tenuto per una sola settimana, «Hunger Games». Terzo «The Visit».

Ramazotti ospite a Sanremo

«...e a Sanremo l'anno prossimo». Eros Ramazzotti conferma così, con un tweet, la sua presenza al Festival di Sanremo 2016, condotto da Carlo Conti. Ramazzotti è stato tre volte in gara a Sanremo, vincendo due volte.



Emma: «Adesso» nuovo album

E' uscito il nuovo album di Emma, intitolato «Adesso». In scaletta ci sono 13 brani affidati a numerosi autori, da Giuliano Sangiorgi dei Negramaro fino Giovanni Caccamo e Alessandra Flora.



Franchi espone ad Albissola

Anche la scultrice Franca Franchi partecipa con una propria opera alla collettiva «La ceramica di Natale 2015» organizzata in un luogo storico per l'arte italiana degli ultimi decenni e cioè Pozzo Garitta ad Albissola (Savona).



Base Off: interessante teatro forum a Basilea

di DONATA MENEGHELLI

«Questo spettacolo è un momento storico magnifico del nostro Teatro di Fiorenzuola nel suo decennale: una compagnia affermata di professionisti ha raccolto intorno a sé, professionalità e personalità di fama nazionale ed ha permesso al Comune di collaborare per produrre uno spettacolo di denuncia e di speranza insieme, che verrà presentato nei teatri nazionali ed europei».

Così si è espresso l'assessore alla cultura Augusto Bottioni parlando dello spettacolo *Malanova*, coprodotto dal Teatro Verdi e da Sciarra Progetti. Lo ha fatto in occasione del «teatro forum», momento di approfondimento tenutosi domenica all'ex scuola di Basilea, nell'ambito della rassegna *Base Off*. Momento forte dell'incontro, il collegamento telefonico con Anna Maria Scarfò, protagonista di *Malanova* e coautrice dell'omonimo libro pubblicato da Sperling&Kupfer insieme alla giornalista Cristina Zagaria.

Anna Maria, che oggi è una giovane donna di 29 anni, ne aveva appena 13 quando subì violenza di gruppo, a cui seguirono sevizie, torture, minacce e violenze per ulteriori tre anni. «Il fatto saliente della mia storia - ha raccontato - è il momento del riscatto, quando grazie all'amore, al desiderio di proteggere mia sorella, per non farle provare il mio stesso supplizio, ho trovato la forza di reagire». Oggi La Scarfò è entrata a far parte di un programma di protezione da parte dello Stato, segue un corso professionale, è assistita da uno psicologo ed attorniata da amici solidali, non ha perso la fiducia

«Racconto per reagire alla violenza»

Incontro su «Malanova» con Scarfò, Zagaria, Magro, Gallo e Diana



nei confronti dell'umanità. Alla domanda se sta cercando l'amore o di costruirsi una famiglia, risponde: «Per ora sto ancora imparando ad amare me stessa».

«Ho visto lo spettacolo una settimana fa, accompagnata dalla scorta qui a Fiorenzuola. Alla fine ho abbracciato Ture (l'interprete, ndr) con tutte le mie forze.



Due momenti del Teatro forum svoltosi a Basilea, nell'ambito della rassegna Base Off, con i protagonisti di «Malanova», la Zagaria e la Scarfò in collegamento (foto Lunardini)

E in fondo stavo abbracciando me stessa. Ho apprezzato sia stato un uomo a dare voce alla mia storia».

La figura di Salvatore è stata i-

deata quale voce narrante nel lavoro drammaturgico fatto da Ture Magro con Flavia Gallo: è un ragazzo innamorato di Anna che alla fine si accusa della co-

dardia per non essere riuscito ad uscire dal suo guscio.

L'assessore Bottioni ha promesso ad Anna: «Fiorenzuola è con te. Ti sostiene e ti sosterrà. Questa opera teatrale girerà tante città e diversi Paesi europei, darà l'occasione a tanti «Salvatore» di conoscere ed emulare il suo coraggio e la sua rinascita».

L'incontro ha visto la partecipazione anche dell'attore e regista Ture Magro, della giornalista Cristina Zagaria, della drammaturga Flavia Gallo, di Lucio Diana, maestro di luci e scene. La Zagaria ha raccontato la genesi del libro testimonianza: «Come giornalisti spesso raccontiamo storie finite male, con uccisioni. Fanno più sensazione. Quello che importava a me era raccontare invece una storia di riscatto: la storia di una donna che lottava per la sua redenzione e per la redenzione di tutte le donne». In questo lavoro di ricostruzione anche Zagaria ha ricevuto minacce. «L'importante è reagire e non lasciarsi intimidire, per spezzare la spirale di violenza».



Helen Mirren nel film

Prosegue «Il cinema delle donne»

Oggi alle 15 al Corso la rassegna propone «Woman in gold»

di MATTEO PRATI

Prosegue al Corso la rassegna *Il cinema delle donne - Immagini al femminile*. Oggi alle 15 (prima della proiezione di questo spettacolo sarà offerta una degustazione gratuita con the e pasticcini) e in replica alle 21.30, arriverà il film, diretto da Simon Curtis, *Woman in gold*

con l'attrice premio Oscar inglese Helen Mirren e Ryan Reynolds. La sceneggiatura punta dritto alla vita di Maria Altmann che sessant'anni dopo aver lasciato Vienna, durante la Seconda Guerra Mondiale, ritorna in Austria per rientrare in possesso dei beni sottratti alla sua famiglia dai nazisti: tra questi il *Ritratto di Adele Bloch-Bauer* dipinto da K-

limt e ribattezzato *La donna d'oro* per evitare che si conoscesse l'identità della donna ritratta perché di origine ebrea. Soltanto nel 2006, cinque anni prima che Maria morisse a 94 anni, una corte di giudici stabilì che gli averi, compreso il celeberrimo *Ritratto di Adele Bloch-Bauer*, tornassero alla legittima proprietaria. Curtis racconta che l'idea del film è nata

da un documentario trasmesso dalla BBC che illustrava la storia del ritratto, le vicissitudini della famiglia Altmann e il tentativo di Maria di recuperare l'opera. «La storia ha un potenziale enorme, perché chiama in causa la Seconda Guerra Mondiale, l'Olocausto e l'America contemporanea. Maria Altmann e il dipinto di Klimt sono a mio avviso - dice Curtis in un'intervista recente - emblematici in tutto il XX secolo». Il ciclo «al femminile» proseguirà fino al 26 gennaio (biglietto intero 7 euro; ridotto 5 euro; abbonamento a 5 ingressi 20 euro).

«Pasolini mostra un'Italia antica e in rovina»

Piergiorgio Bellocchio questa sera presenta il film «Il Vangelo secondo Matteo»

di ANNA ANSELMINI

Oggi alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12 (ingresso libero e gratuito) verrà proiettato *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) di Pier Paolo Pasolini, Gran premio della giuria alla mostra del cinema di Venezia, ma anche pellicola che all'epoca fece scandalo nel presentare la figura di Gesù Cristo soprattutto nella sua umanità, quasi priva di attributi divini. A presentare la pellicola, nell'ambito delle iniziative che l'associazione politico-culturale Cittàcomune dedica al poeta, scrittore e regista nel quarantennale della morte, sarà il critico Piergiorgio Bellocchio, autore di numerosi contributi su Pasolini, uno dei quali apparso nei Meridiani Mondadori e ripubblicato nella rac-

colta *Al di sotto della mischia*, Scheiwiller.

In quel testo, Bellocchio definiva *Accattone*, il film d'esordio del cineasta proposto da Cittàcomune nel precedente incontro, forse il capolavoro di Pasolini. «Essendo un'opera prima, si potrebbe magari pensare a una maggiore ingenuità, a una minore padronanza dei mezzi. Invece personalmente - eviden-

Il problema della povertà

«La miseria e l'arretratezza sono una costante nella produzione del regista»

zia Bellocchio - continuo a preferirlo. Anche *La ricotta* ha una qualità elevata, però se volessimo utilizzare termini letterari dovremmo considerare questo episodio, per la sua brevità, una novella e non un romanzo al quale è assimilabile un lungometraggio».

Terzo e penultimo capitolo del film collettivo *Ro.Go.Pa.G.* (titolo formato dalle iniziali dei cognomi dei registi Rossellini, Godard, Pasolini e Gregoratti),



La ricotta, in cui si immagina una troupe al lavoro nella campagna romana per riprendere la scena della crocifissione di Gesù, condivide alcuni temi con *Il Vangelo secondo Matteo*, nel quale il regista seleziona passaggi di uno dei tre vangeli sinottici, con lo sguardo rivolto anche alle raffigurazioni degli artisti del Rinascimento, come Piero della Francesca. «Le facce degli attori

sono però prese dalla strada, accanto ai ruoli affidati a suoi amici, come Francesco Leonetti (Erode II), Enzo Siciliano (Simone), Mario Socrate (Giovanni Battista), la madre del regista, Susanna Pasolini (Maria anziana), Ninetto Davoli (un pastore). E' una scelta che Pasolini compie ripetutamente, quella di prendere attori che non sono veri attori, con poche eccezioni,



A sinistra il critico Piergiorgio Bellocchio e Pier Paolo Pasolini sul set de «Il Vangelo secondo Matteo»

come Massimo Girotti e Silvana Manganò in *Teorema*, Anna Magnani in *Mamma Roma*».

La vita di Cristo è ambientata da Pasolini prevalentemente in Lucania e in Puglia. «Ci mostra un'Italia antica, ma anche disgregata, in rovina, quasi in un ritorno allo stato originario». Un modo per riportare al centro il problema «della povertà, della miseria, dell'arretratezza, una costante nella produzione di Pasolini, dalla quale si discostano un po' *I racconti di Canterbury*. Quello della povertà è un valore anche cristiano. L'aspetto miracolistico è invece ridotto al minimo. Sotto tanti aspetti, è un

film pudico. Basti vedere come vengono raccontate la passione, senza il sadismo del tormento della carne descritto da Mel Gibson, o la danza dei sette veli di Salomé, in una versione casta, lontana da accenti licenziosi».

A fare scandalo era semmai la decisione di un regista ateo di affrontare un tema religioso. «Pasolini si rifaceva ai maestri della pittura sacra, non tutti propriamente credenti. Del resto, il messaggio di Gesù è fortissimo e non può non colpire. Il Vangelo rimane probabilmente il testo più straordinario della nostra civiltà, che non a caso si dice cristiana, anche se non lo è più».